

N O T A

Concerne : - Riunione dei Capi di Governo in Consiglio a Dublino
del 10 e 11 marzo 1975
- Sommario delle decisioni e conclusioni

I. Meccanismo correttore in materia di bilancio

I Capi di Governo riuniti in Consiglio esprimono il loro accordo sul meccanismo correttore riportato nella comunicazione della Commissione avente per oggetto "Situazione inaccettabile e meccanismo correttore", dopo aver apportato le seguenti modifiche :

1. I criteri relativi al disavanzo della bilancia dei pagamenti nonché il limite massimo dei 2/3 sono soppressi.
2. Le seguenti disposizioni saranno incluse nel meccanismo stabilito :
 - a) L'importo del meccanismo correttore è fissato a un limite massimo di 250 milioni di unità di conto. Tuttavia, non appena l'ammontare del bilancio della Comunità supererà gli 8 miliardi di unità di conto, tale limite massimo sarà fissato a un importo pari al 3 % della spesa totale di bilancio.
 - b) Quando, sulla base di una media mobile stabilita per un periodo di tre anni, appare che la bilancia dei pagamenti correnti del paese considerato è eccedentaria, la correzione si effettua soltanto sull'eventuale divario tra l'importo dei suoi versamenti a titolo dell'I.V.A. e quello risultante dalla sua parte relativa nel P.N.L. comunitario.

II. NUOVA ZELANDA

- Dichiarazione relativa al Protocollo n° 18 del Trattato di adesione

I Capi di Governo riuniti in Consiglio a Dublino il 10 marzo sottolineano l'importanza che essi annettono al Protocollo n° 18 dell'Atto di adesione per quanto riguarda le relazioni tra la Comunità e la Nuova Zelanda, che fornisce tradizionalmente prodotti lattiero-caseari ad una notevole parte della Comunità allargata.

Essi invitano la Commissione a presentare una relazione per preparare l'esame previsto dall'articolo 5 del Protocollo e a sottoporre appena possibile una proposta intesa a mantenere, dopo il 31 dicembre 1977, il regime speciale di importazione di cui al suddetto articolo. Costatano che le Istituzioni della Comunità hanno già proceduto ad alcuni adattamenti di prezzi di detto Protocollo. Nello stesso spirito la Comunità, sempre sollecita di un'equa attuazione del Protocollo, è disposta a riesaminare periodicamente e se necessario a adeguare i prezzi in base agli sviluppi della domanda e dell'offerta nei principali paesi produttori e consumatori del mondo, nonché in base al livello e all'evoluzione dei prezzi praticati nella Comunità - inclusi i prezzi di intervento - e nella Nuova Zelanda, tenendo inoltre conto dell'evoluzione dei costi in Nuova Zelanda e dell'evoluzione delle tariffe dei trasporti.

Per quanto riguarda i quantitativi annui che le Istituzioni comunitarie devono fissare nell'ambito del regime speciale dopo il 1977, essi non dovranno privare la Nuova Zelanda di sbocchi per essa essenziali. Per il periodo fino al 1980 detti quantitativi annui, secondo la futura evoluzione dei mercati, potrebbero rimanere vicini ai quantitativi effettivamente forniti nel 1974 nel quadro del Protocollo n° 18 e ai

quantitativi attualmente previsti dalla Nuova Zelanda per il 1975.

I Capi di Governo osservano che, in base al Protocollo n° 18, gli accordi eccezionali sull'importazione di formaggio non possono essere mantenuti in vigore oltre il 31 dicembre 1977 e che tale situazione ed i problemi che possono derivarne saranno presi in debita considerazione in tempo utile, tenendo anche conto delle considerazioni esposte nel paragrafo seguente.

I Capi di Governo rilevano infine che le esportazioni della Comunità e della Nuova Zelanda rappresentano insieme la maggior parte delle esportazioni mondiali dei prodotti lattiero-caseari. Pertanto, auspicano che, nello stesso spirito che anima la Comunità nell'applicazione del Protocollo n° 18, una collaborazione sempre più stretta si sviluppi tra le Istituzioni comunitarie e le Autorità neozelandesi allo scopo di promuovere, nel reciproco interesse, un ordinato funzionamento dei mercati mondiali. Indipendentemente dalla sua utilità intrinseca, tale cooperazione dovrà servire come base per pervenire, in un ambito più ampio, alla conclusione di un accordo mondiale efficace come previsto nel Protocollo n° 18.

III. Situazione economica e mondiale e situazione economica e sociale della Comunità

I Capi di Governo riuniti in Consiglio hanno proceduto a uno scambio di opinioni sulla situazione economica mondiale e sulla situazione economica e sociale della Comunità.
[doc. COM(75) 80 defin.]

Essi hanno preso atto di un progetto di risoluzione (Allegato I) presentato dal sig. TINDEMANS, Primo Ministro del Belgio ed hanno invitato il Consiglio, nella sua composizione con i Ministri dell'Economia e delle Finanze, a prenderlo in considerazione nella sessione prevista per il 18 marzo 1975.

IV. Problemi delle materie prime nell'ambito delle relazioni con i paesi in via di sviluppo

I Capi di Governo riuniti in Consiglio hanno proceduto a uno scambio di opinioni sulle materie prime in generale.

Essi hanno incaricato il Consiglio (Affari esteri) di studiare, in maniera prioritaria, i problemi che si pongono al riguardo delle materie prime nel contesto globale delle relazioni con i paesi in via di sviluppo.
Si procederà a tali studi segnatamente sulla base delle recenti comunicazioni della Commissione (documenti R/424/75, I/59/75 e I/60/75).

V. Preparazione del dialogo Produttori/Consumatori (data proposta 7.4.1975) e problemi della politica energetica della Comunità

I Capi di Governo, riuniti in sede di Consiglio a Dublino, hanno esaminato i problemi relativi alla Conferenza internazionale dell'energia. Essi hanno convenuto sulla necessità di procedere senza indugio ad una intensa preparazione di detta Conferenza in seno alla Comunità. Ai fini della preparazione si dovranno individuare i vari problemi da trattare nel corso della Conferenza e della sua riunione preparatoria, sia quelli specificamente relativi all'energia, sia quelli, economici, finanziari e relativi ai paesi in via di sviluppo, che sono direttamente collegati all'energia. In essa si cercherà anche di definire le soluzioni comuni da apportarvi tenendo conto delle posizioni che saranno adottate dagli altri paesi che partecipano alla Conferenza.

Si procederà a tale preparazione sotto l'autorità del Consiglio (Affari Esteri), in seno ad un Comitato ad hoc ad alto livello composto di rappresentanti degli Stati membri e di rappresentanti della Commissione. Essa si effettuerà in base all'inventario dei problemi da trattare nel corso della Conferenza e della sua riunione preparatoria che sarà stato stabilito dalla Commissione e in base alle proposte che quest'ultima presenterà al riguardo al Consiglio, ed infine sulla base dei suggerimenti e delle richieste avanzati dagli Stati membri.

Il Consiglio adotterà, su tale base, adeguate decisioni e determinerà in particolare il contenuto e le modalità del dialogo da istituire sia con gli altri paesi consumatori sia con i paesi produttori.

Il Consiglio ha deciso di riunirsi a livello dei Capi di Governo in tempo utile per preparare la Conferenza.

VI. Dichiarazione sull'acciaio fatta dal Primo Ministro del
Regno Unito

I Capi di Governo riuniti in Consiglio hanno ascoltato una dichiarazione sull'acciaio fatta dal Primo Ministro del Regno Unito (Allegato II).

La soluzione del problema sollevato in tale dichiarazione è stata rinviata ad una fase successiva dei lavori della Comunità.

VII. DICHIARAZIONE SULLA C.S.C.E.

"I Capi di Governo hanno riaffermato la volontà dei Nove di proseguire e sviluppare la loro politica di distensione e di cooperazione in Europa.

Essi hanno espresso l'auspicio che tale politica favorisca il continuo rafforzamento della comprensione e della fiducia tra i popoli, che sono il fondamento di un miglioramento effettivo del clima politico sul Continente. Tale obiettivo dovrà segnatamente concretarsi nello sviluppo tra gli Stati ed i popoli di relazioni nelle quali sia riconosciuto un posto importante all'individuo.

In tale contesto, la Conferenza sulla Sicurezza e sulla Cooperazione in Europa e l'esecuzione delle sue decisioni non mancheranno di svolgere una funzione di rilievo.

I Capi di Governo si felicitano per la funzione costruttiva che, grazie alla loro diplomazia concertata e alle posizioni adottate in comune, i Nove hanno potuto svolgere durante questa Conferenza che tocca da vicino gli interessi della Comunità Europea.

I Capi di Governo hanno proceduto all'esame dell'evoluzione dei lavori che attualmente si svolgono a Ginevra : hanno constatato che si sono già registrati progressi sostanziali ma che restano punti importanti ancora da risolvere.

Essi si sono pronunciati per la conclusione più rapida possibile di questi lavori. A tale scopo intendono proseguire ed intensificare i loro sforzi al fine di trovare, con spirito aperto e costruttivo, soluzioni positive ai problemi ancora in discussione o insoluti.

I Capi di Governo auspicano che tutti gli Stati partecipanti facciano tutti gli sforzi necessari, come sono essi stessi decisi a farli, per il conseguimento di risultati equilibrati e soddisfacenti su tutti i punti dell'ordine del giorno. In tal modo sarà possibile concludere la Conferenza quanto prima e al livello più elevato."

VIII. DICHIARAZIONE SU CIPRO

I Capi di Governo e i Ministri degli Affari Esteri, rammentando la dichiarazione pubblicata dai Ministri degli Affari Esteri, dopo la riunione di Dublino del 13 febbraio, auspicano che, nell'ambito del dibattito attualmente in corso presso le Nazioni Unite a Nuova York, vengano prontamente ripresi i negoziati sul problema di Cipro. I Nove continueranno naturalmente a seguire da vicino gli sviluppi relativi alla situazione di Cipro.

Situazione economica e sociale della Comunità all'inizio del 1975.

Progetto di risoluzione presentato dal Primo Ministro del Belgio

Il Consiglio europeo :

- avendo preso in considerazione la Comunicazione della Commissione del 26 febbraio 1975 sulla situazione economica della Comunità all'inizio del 1975 ;
- preoccupato delle conseguenze dell'inflazione e dell'aumento della disoccupazione ;
- deciso a favorire in comune lo sviluppo di un'azione risoluta ;

invita le Istituzioni della Comunità ad attuare i seguenti orientamenti politici :

- 1) mantenere la lotta contro l'inflazione come obiettivo prioritario delle politiche economiche ;
- 2) accelerare le necessarie misure per riorientare le strutture produttive :
 - a) con misure di riconversione e di formazione professionale della manodopera mediante l'intervento del Fondo sociale europeo soprattutto in favore dei settori e delle regioni colpiti dalla crisi dell'occupazione ;
 - b) con una politica fiscale e sociale che contribuisca ad alleviare le conseguenze sociali delle modifiche di struttura e che assicuri una ripartizione equa dell'onere del riadattamento ;
- 3) associare le parti sociali all'elaborazione delle predette misure :
 - a) organizzando una Conferenza economica con la partecipazione dei Ministri competenti degli Affari Economici, delle Finanze, del Lavoro e dell'Occupazione dei paesi membri, dei rappresentanti della Commissione e delle parti sociali ;

- b) organizzando, tra la Commissione e i rappresentanti dei settori di attività particolarmente colpiti dalla crisi (settori edilizio, automobilistico, dei tessili, chimico, del vetro), incontri paritetici per esaminare i provvedimenti da adottare per salvaguardare l'occupazione.
-

DICHIARAZIONE DEL PRIMO MINISTRO DEL REGNO UNITO SULL'ACCIAIO
DELL'11 MARZO 1975

Vorrei aggiungere qualcos'altro per quanto riguarda l'acciaio ed i problemi che esso presenta per la Gran Bretagna quale membro della Comunità Europea. All'inizio dei negoziati, il Ministro degli Affari Esteri e del Commonwealth aveva parlato dell'acciaio come materia che sollevava problemi per noi. Non ci si può lamentare che essi non siano stati affrontati prima, in quanto per mesi, per mutuo consenso, non si è tentato di progredire nei negoziati sino alla fine della seconda elezione generale britannica di ottobre. Avevamo anche bisogno di acquistare esperienza dei problemi pratici concernenti l'acciaio che sorgevano dall'appartenenza alla Comunità. Tuttavia parlai dell'acciaio nel mio discorso pubblico di dicembre e vi feci riferimento a Parigi.

Abbiamo un'industria dell'acciaio la cui proprietà appartiene ed è appartenuta per molti anni a privati. Tale fatto non crea problemi né per noi né per altri membri della Comunità. E sono convinto che confermerete che né l'appartenenza alla Comunità né il Trattato CECA come neppure le norme e la prassi seguite in applicazione del Trattato mettano in qualche modo in discussione il diritto della Gran Bretagna o di qualsiasi altro Stato membro di estendere i limiti della proprietà pubblica o perfino di far rientrare l'intera industria nella proprietà pubblica. Questo non è né è mai stato in questione.

L'economia britannica, però, è un'economia mista e, nella fattispecie, l'acciaio rientra in parte nel settore statale e in parte nel settore privato. Noi ci preoccupiamo di far sì che le operazioni del settore privato non contrastino con le norme ed i principi fondamentali, che riguardano per esempio la concorrenza, messi in vigore dal Trattato. Nel settore privato ci sono problemi concernenti i prezzi ed anche fusioni. Pensiamo che tali problemi possano essere superati.

Il problema principale riguarda il controllo degli investimenti nel settore privato.

Quando il Regno Unito entro' a far parte della Comunità Europea, il Governo britannico di allora si mosse in Parlamento per respingere i poteri legislativi che attribuivano al Governo determinati controlli sugli investimenti privati nel settore dell'acciaio. Sembra comunque che la Commissione non abbia un potere di controllo, mentre, secondo i consigli da noi ricevuti, potrebbero esserci delle difficoltà se noi stessi ci adoperassimo per riempire il vuoto introducendo una nuova legislazione.

Oggi in Gran Bretagna è sorto un problema - nel Galles del Sud - dove una ditta privata non britannica né controllata da alcuno Stato membro né da Stati della Comunità ma controllata dall'esterno della Comunità cerca di costruire un nuovo stabilimento. Questo mentre, per motivi di efficienza, il British Steel Board (Consiglio britannico dell'acciaio), sta chiudendo i vecchi stabilimenti in regioni con alto livello di disoccupazione. A causa del rigetto di ogni potere di controllo sugli investimenti, non abbiamo alcuna possibilità di agire.

Potremmo assumere i poteri per affrontare tale problema senza entrare in conflitto col Trattato. Ma, indipendentemente dalle imprese di proprietà estera nel settore dell'acciaio, sussistono ancora alcuni problemi che debbono essere risolti.

Mentre il Governo di Sua Maestà, che partecipa al comune sforzo per combattere l'inflazione, limita il livello dei nuovi investimenti nel settore siderurgico che è sotto il controllo dello Stato, è inammissibile che il settore privato sia libero di svilupparsi dove e quanto vuole, aggravando così la pressione inflazionistica sulle risorse. Esistono anche problemi di localizzazione e regionalizzazione, in particolare nelle zone in cui i lavoratori metallurgici sono divenuti troppo numerosi a causa di un'evoluzione tecnica che ha provocato la chiusura di vecchi stabilimenti.

E' possibile che altri Stati membri abbiano già dovuto affrontare questo problema e problemi analoghi. Presumo che tali problemi siano stati risolti, previa consultazione ove necessario, in modi compatibili con il Trattato, dato che nessun paese ha tentato di emendare il Trattato.

Sarei molto lieto di apprendere dall'esperienza degli altri paesi. Cio' potrebbe risparmiare al Governo britannico molte difficoltà. Noi non proponiamo di modificare il Trattato. Preferiremmo di gran lunga evitarlo. E questa è l'ultima cosa che cerchiamo date le ripercussioni che essa avrebbe. Ci possono essere mezzi amministrativi o altri mezzi per scoraggiare i potenziali investitori : controlli dell'ambiente, controlli di pianificazione, controlli ufficiali dello sviluppo industriale, o altri mezzi. Esiste sempre la possibilità di estendere la proprietà pubblica, e noi ci riserviamo il diritto di farlo se necessario. Se potessimo trovare l'uno o l'altro di questi mezzi o anche qualche altro mezzo per affrontare questo problema in armonia con il Trattato, avremmo trovato la soluzione che cerchiamo.

In ogni caso è per noi di vitale importanza che il problema sia risolto.

Per concludere, desidero riaffermare che noi non intendiamo fare di questo problema una questione che debba essere risolta nel corso dei presenti negoziati o prima del referendum. Come ho già chiarito, purché il problema sia compreso e riconosciuto, siamo disposti a lasciarne la soluzione, in uno spirito di collaborazione e di fiducia, al futuro lavoro della Comunità, se dopo il referendum ne rimarremo membri.
